"DOBBIAMO FARE PIU' FIGLI", LO DICE UN FONDATORE DEL CLUB DI ROMA

Piero Angela pensa alle "impensabili conseguenze del crollo delle nascite"

Qualcosa è cambiato, se anche Piero Angela – l'uomo dal quale chiunque comprerebbe un'auto usata, il più popolare divulgatore scientifico italiano – ora decide di spiegare "Perché dobbiamo fare più figli" (libro-intervista scritto con Lorenzo Pinna, Mondadori, 245, 17 euro). Proprio lui, uno dei fondatori di quel Club di Roma che nel 1972 teorizzava i limiti allo sviluppo e lanciava allarmi sulla sovrappopolazione, si è messo a pensare alle "impensabili conseguenze del crollo delle nascite".

Si obietterà che l'appello di Angela non dice niente di nuovo, visto che la preoccupazione per la denatalità e l'invecchiamento del paese è ormai senso comune (eccezion fatta, naturalmente, per il professor Giovanni Sartori e per lo psico-politologo Luigi De Marchi, sempre convinti che ogni nuovo nato sia un vampiro minaccioso per il pianeta). Ma sarebbe una critica poco generosa, verso questo signore suadente che è stato capace di diventare, tra uno sbugiardamento di chiromanti e uno sberleffo all'omeopatia, tra un Quark e un Superquark, il gran cerimoniere di una scienza ottimista, in grado di spiegare l'alfa e l'omega dell'universo e oltre. Piero Angela, pianista jazz mancato e ormai più scienziato di qualsiasi scienziato, è il recordman italiano di credibilità, se è vero che nel 2006 un sondaggio del Corriere della Sera lo indicava come il giornalista dal quale gli italiani avrebbero voluto far moderare i faccia a faccia tra Prodi e Berlusconi.

Il suo appello vale doppio, quindi, e gli va riconosciuta la capacità di pronunciare, con piglio pragmatico e senza giri di parole, alcune brutali verità. Visto che non ci si rimette a far figli, "si stanno accumulando nel nostro paese grandi quantità di vecchi, sempre più longevi, che appartengono alle generazioni più numerose del passato: è una mareggiata che sta provocando un vero sconquasso, proprio perché i giovani, invece, calano vertiginosamente, e quindi le proporzioni tra le varie classi d'età si stanno invertendo". Vale a dire che "già nel 2012-2015 le morti dovrebbero superare le nascite, anche tenendo conto degli immigrati e dei loro figli". E allora, "per riequilibrare le perdite, già oggi le donne italiane dovrebbero avere in media 2,1 figli a testa. Nel 2050, dal momento che saranno molto meno numerose (e gli anziani avranno superato il trenta per cento della popolazione), addirittura la media dei figli per ogni donna dovrebbe salire a circa 3-4". Sarebbe un gran risultato, in termini di rallentamento del declino, se almeno "riuscissimo a raggiungere la media dei paesi del Nord Europa (1,7-1,8 figli per donna, sempre al di sotto di quei 2,1 figli per donna necessari a mantenere stabile una popolazione)", ma certamente una boccata d'ossigeno. Certo, l'eco del Club di Roma si fa sentire, quando a domanda: "Meno si è sviluppati e più si fanno figli?", Angela risponde laconicamente: "Sì". Ad altra occasione è rimandata l'interpretazione del fatto che l'America (sottosviluppata?) i figli continui a farli. E ci sarebbe pure un'inchiesta appena realizzata dalla Commissione economica per l'Europa dell'Onu, che ha coinvolto 165.000 persone in quindici paesi. Uno degli autori, il demografo Francesco Billari, ha spiegato, presentando lo studio a Ginevra, che "una bassa natalità non è più associata con la modernità" e che "felicità e natalità sono legate in maniera positiva e i bambini sono riconosciuti come fonte della più grande soddisfazione della vita".

Un tema da approfondire, per Piero Angela. Per ora, accontentiamoci della sua schietta presa di posizione dalla parte delle culle. Qualcosa si può fare, dice Angela, senza illudersi di invertire la tendenza. Imitiamo la Francia, dove esistono "almeno quindici tipi di assegni per aiutare la famiglia nelle situazioni più diverse. E sono cumulabili. C'è un primo assegno di 855 euro che viene addirittura versato al settimo mese di gravidanza per le spese mediche. Fino ai tre anni del bambini: altro assegno di 171 euro mensili". Assegni per la baby sitter, per i libri scolastici, per integrare un part time preso per seguire i figli. Assegni "che aumentano di molto, a partire dal terzo figlio". E poi, congedi di maternità e paternità più lunghi ("dal terzo figlio in poi sono possibili aspettative fino ai tre anni dell'ultimo nato, con i contributi dello stato") e così via. Piero Angela, insomma, è pronto per il prossimo Family Day, e ci fa sinceramente piacere. (*nic.til*)

